

Mario Albertini

# Tutti gli scritti

V. 1965-1970

a cura di Nicoletta Mosconi

Società editrice il Mulino

## Comunicato congiunto Psi-Mfe

Una delegazione della Segreteria e della Direzione del Psi e la Commissione italiana del Mfe si sono riunite a Roma il 18 novembre, a seguito dell'invito rivolto dal Mfe ai partiti democratici impegnati nell'integrazione europea, per esaminare la legge di iniziativa popolare per l'elezione diretta dei delegati italiani al Parlamento europeo e la formazione di un piano di azione per l'Europa, in via di allargamento, degli anni '70. L'incontro ha dato luogo ad un approfondito scambio di idee e ad un positivo confronto di opinioni su tutti i temi della politica europea e i problemi che sono oggi di fronte alle decisioni degli organi comunitari. All'incontro hanno partecipato il Vicesegretario del Psi Mosca, il Vicepresidente del Parlamento europeo on. Corona, il sen. Pieraccini, l'on. Lombardi e numerosi altri parlamentari tra cui il responsabile della sezione esteri del Partito socialista italiano De Pascalis e il prof. Levi Sandri, Vicepresidente della Commissione delle Comunità europee. Da parte federalista erano presenti i proff. Albertini e Merlini, insieme ai responsabili regionali del Movimento e ai dirigenti del Movimento federalista greco Stremmenos e Morfis.

Le due delegazioni, a conclusione dei lavori, hanno concordato sui seguenti punti:

- 1) per gli europei, in particolare per i lavoratori e i giovani, non potrà esserci un avvenire sicuro e democratico senza il superamento degli Stati nazionali, delle loro frontiere e dei loro contrasti d'interessi, e la costituzione degli Stati Uniti d'Europa, come dimostrano le esperienze raccolte nel corso del processo di integrazione finora realizzato e i profondi mutamenti verificatisi nella situazione mondiale;

- 2) le prospettive di rilancio dell'unità politica, aperta dalla conferenza al vertice dell'Aja, minacciano di cadere per la resi-

stenza sempre attiva di quei ceti sociali e di quelle forze politiche che si oppongono alla democratizzazione e allo sviluppo sovranazionale della Comunità e si dimostrano disponibili solo per quelle forme di cooperazione economica che possano garantire loro la conservazione delle posizioni acquisite nella società e nella economia. Ma in questo modo le forze popolari e i giovani non si sentiranno impegnati nella battaglia europea e la Comunità non potrà essere autonoma e non sarà in grado di assolvere ai suoi compiti nel mondo di oggi e di domani, mentre sarà vista con sospetto dai paesi terzi in via di sviluppo;

3) di fronte al pericolo di una siffatta involuzione, i partiti democratici ed in particolare i partiti socialisti devono mettere in opera tutto il loro impegno e tutta la loro influenza politica per rilanciare e condizionare il processo di integrazione comunitaria;

4) i Trattati sono una base idonea per realizzare un costante processo evolutivo della Comunità oltre gli obiettivi iniziali – comprensibilmente limitati – ma solo se esisterà la volontà politica di applicarli e di perfezionarli per il raggiungimento dell'obiettivo finale, che è quello della creazione degli Stati Uniti d'Europa;

5) questo processo evolutivo comporta un obiettivo immediato: il Consiglio, che ha operato fino ad ora con il carattere di una conferenza intergovernativa, deve assolvere al suo ruolo di organo comunitario, ponendo fine alla pratica del negoziato di compromesso per salvaguardare presunti interessi particolari di portata nazionale e pronunciandosi con decisioni maggioritarie sulle proposte elaborate autonomamente dalla Commissione; il Parlamento europeo deve essere messo in grado di esercitare il controllo democratico e il potere di formulazione legislativa ed i suoi componenti devono essere eletti a suffragio universale diretto; i governi, per provare la loro volontà di passare dallo stretto campo economico ad una generale politica comune, debbono realizzare uno stretto permanente coordinamento delle loro politiche estere, che è la base e la condizione per realizzare l'unificazione europea attraverso la messa in atto delle politiche comuni;

6) è importante l'adesione alla Comunità di tutti i paesi democratici europei in grado di farne parte e che manifestano tale intendimento. I negoziati di adesione, in particolare quelli con Inghilterra, Norvegia, Danimarca e Irlanda, devono essere condotti con la volontà di concluderli positivamente entro breve termine. La Comunità non deve aumentare le proprie dimensioni nell'in-

teresse degli Stati che ne fanno parte ma per essere più attrezzata a cooperare sul piano mondiale e ad assumersi la sua parte di sforzi nell'interesse della pace e della giustizia sociale, segnatamente in favore dei paesi in via di sviluppo.

Nel quadro di queste considerazioni le due delegazioni riconoscono importante ed urgente l'approvazione in Italia della legge di iniziativa popolare per l'elezione diretta dei delegati italiani al Parlamento europeo, con gli eventuali emendamenti tecnici necessari, e s'impegnano a mobilitare l'opinione pubblica a sostegno di questa importante iniziativa.

In «Europa foederata», I, n.s. (30 novembre 1970), n. 15.